

Noi & Voi amici di Capo Verde



Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo Onlus
Via Giuseppe Verdi 26 Fossano (Cn) tel. 0172 61386 Fax 0172 630211

Numero 1/2019
ANNO V

L'HOSPICE dono a Chi Soffre

Miei Cari Amici

ho appena chiuso il cellulare, miei cari amici e benefattori, con parole di ringraziamento per chi, ogni tanto, mi accompagna in macchina facendo anche le ore piccole.

Vi confesso che sovente sento il bisogno di avere a fianco qualcuno che mi accompagni nei miei numerosi spostamenti.

Soprattutto all'imbrunire del giorno e di notte avere qualcuno che sia al volante, mi dà consolazione e sicurezza.

Perché vi scrivo queste cose? Perché, come amico e fratello nella fede in Gesù Crocifisso e Risorto, desidero condividere qualche pezzetto della mia vita che è come la vostra.

Sono, da pochi giorni, rientrato da Capo Verde e Sorella Nenne mi ha mandato un messaggio: i nostri amici attendono un tuo pensiero!

Segue a pagina 2



Ti prego, Signore,
per l'Africa,
per la grande Africa
di cui parliamo,
ma che non conosciamo.

Ti prego, Padre,
per la terra d'Africa
che è Capo Verde
che servo e lavoro
con tanti amici e benefattori.

Ascoltami, o Padre.
Tu sai che ho bisogno
di forza e di coraggio.
Aiuta la società capoverdiana
a crescere in responsabilità
verso le mamme, e sono tante,
che subiscono violenza domestica
ogni giorno.

Ti prego, Signore,
non lasciarmi scoraggiare.
Aiutami a lottare
con la tua speranza
nel cuore e nella mente.

Dammi luce nelle scelte
che devo fare.
Fa che il bene cresca
ed ogni persona
che la vita mi dà
di incontrare
riceva la Tua pace
ed il mio grazie
perché esiste.

Così sia

AFRICA

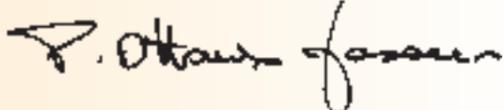
MIEI CARI AMICI

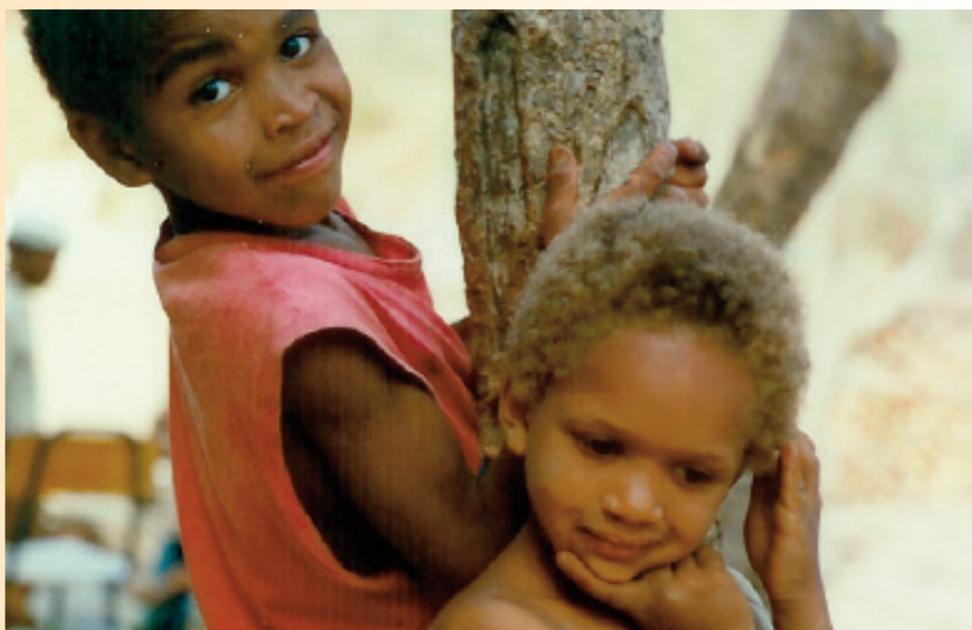
Prendo subito la penna ed eccomi a voi per comunicarvi che il progetto del Centro di Cure palliative di Fogo, L'Hospice Nossa Senhora da Encarnaça, ha appena terminato le solide fondamenta.

Non avendo a Fogo le potenti attrezzature di lavoro come abbiamo qui in Europa, i tempi di lavorazione sono significativamente più lunghi e con maggior numero di persone al lavoro. E questo è l'aspetto più positivo: meno macchine e più mano d'opera e più padri di famiglia ricevono lo stipendio. Tante volte, secondo la struttura della Società, avere più manovalanza significa dare più lavoro a chi ne ha bisogno.

Amici e benefattori cari, quando leggerete queste mie note informative, certamente le fondamenta saranno terminate.

Comunque accompagnateci con simpatia e mandateci i vostri Angeli Custodi, perché la costruzione dell'Hospice proceda bene, senza complicazioni, regalando entusiasmo alla nostra gente dell'isola di Fogo e di Brava, in particolare alle autorità dei quattro comuni, per il grande dono che voi amici e benefattori ci aiutate a donare al popolo capoverdiano.

Con stima e affetto 



AIUTACI AD AIUTARE COL TUO 5 X MILLE Cod. Fisc. 02754530042 - AMSES Onlus
Per il sostegno a distanza telefonare 3334412591 - Torino - Informazioni: sorellanenne@missionicapoverde.it

ASSOCIAZIONE MISSIONARIA SOLIDARIETÀ E SVILUPPO - Onlus
Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano (CN) (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale),
pertanto i contributi sono fiscalmente deducibili. (art. 23 DL 241/97 e art. 13 DL 460/97).
Per inviare offerte: CCP 12940144 AMSES ONLUS - Bonifico Cassa di Risparmio di Fossano SpA
IBAN: IT62 F0617046320000001511183 - BIC: CRIF IT 2F

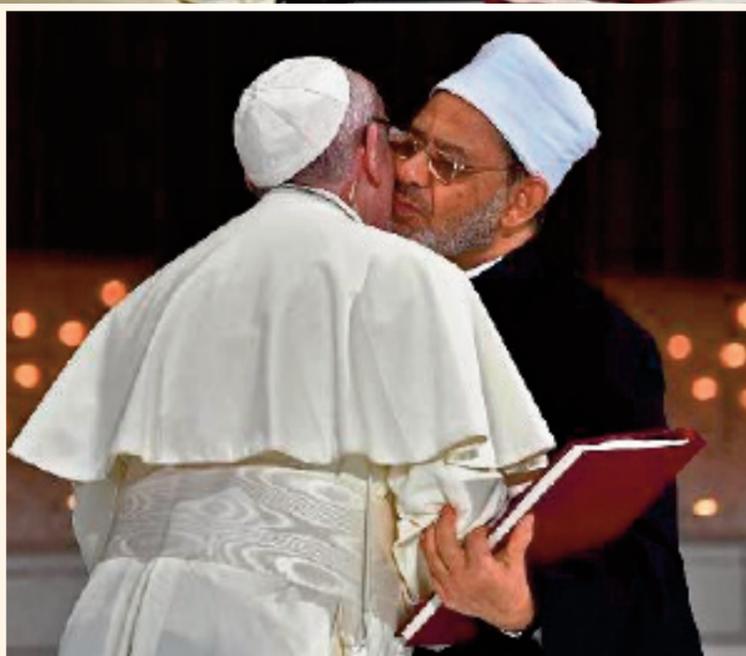
IL DOCUMENTO della FRATELLANZA UMANA nel Dialogo tra Uomini e Donne quali Fratelli

firmato da Papa Francesco e il Grande Imam di Al-Azhar

(...). Ho avuto l'opportunità di salutare il primo sacerdote – novantenne – che era andato lì a fondare tante comunità. È sulla sedia a rotelle, cieco, ma il sorriso non cade dalle sue labbra, il sorriso di aver servito il Signore e di aver fatto tanto bene.

Ho salutato anche un altro sacerdote novantenne – ma questo camminava e continua a lavorare. Bravo! – e tanti sacerdoti che sono lì al servizio delle comunità cristiane di rito latino, di rito siro-malabarese, siro-malankarese, di rito maronita che vengono dal Libano, dall'India, dalle Filippine e da altri Paesi.

Oltre ai discorsi, ad Abu Dhabi è stato fatto un passo in più: il Grande Imam di Al-Azhar ed io abbiamo firmato il **Documento sulla Fratellanza Umana**, nel quale insieme affermiamo la comune vocazione di tutti gli uomini e le donne ad essere fratelli in quanto figli e figlie di Dio, condanniamo ogni forma di violenza, specialmente quella rivestita di motivazioni religiose, e ci impegniamo a diffondere nel mondo i valori autentici e la pace.



Questo documento sarà studiato nelle scuole e nelle università di parecchi Paesi. Ma anche io mi raccomando che voi lo leggete, lo conosciate, perché dà tante spinte per andare avanti nel Dialogo sulla Fratellanza Umana.

In un'epoca come la nostra, in cui è forte la tentazione di vedere in atto uno scontro tra le civiltà cristiana e quella islamica, e anche di considerare le religioni come fonti di conflitto, abbiamo voluto dare un ulteriore segno, chiaro e deciso, che invece è possibile incontrarsi, è possibile rispettarsi e dialogare, e che, pur nella diversità delle culture e delle tradizioni, il mondo cristiano e quello islamico apprezzano e tutelano valori comuni: la vita, la famiglia, il senso religioso, l'onore per gli anziani, l'educazione dei giovani, e altri ancora.

Cari fratelli e sorelle, questo Viaggio appartiene alle "sorprese" di Dio. Lodiamo dunque Lui e la sua provvidenza, e preghiamo perché i semi sparsi portino frutti secondo la Sua santa volontà.

Cari fratelli e sorelle, questo Viaggio appartiene alle "sorprese" di Dio. Lodiamo dunque Lui e la sua provvidenza, e preghiamo perché i semi sparsi portino frutti secondo la Sua santa volontà.

di Monica Vanin

Sarà poi vero che la Bellezza salverà il mondo?

Bene, davanti all'Annunciata di Antonello da Messina viene da rispondere: sì, certamente!

Come sei bella nel tuo velo azzurro, Vergine Annunciata, come sei bella!

Non potendo volare fino a Palermo, che tanto mi affascina, ti ho incontrata a Milano, a Palazzo Reale, dove una folla di persone verrà in questi mesi a salutare innanzitutto te. Il tuo artista, quel geniale e misterioso Antonello sbocciato a Messina ma alimentato da luci fiamminghe, che ha diffuso il suo profumo fino a Venezia, ci ha fatto un dono di cui non riusciamo ancora a misurare fino in fondo la Bellezza.

E sono venuta fin qui per godermelo, per viverlo nella meraviglia, e anche per cercare di dividerlo come posso, in poche righe che non potranno mai renderti giustizia.

Sono e siamo qui davanti a te, che colmi questo spazio-tempo densissimo, stilla di eternità liberata da una tavoletta di legno, che ha subito le offese del tempo e di restauri malaccorti. Tu umana eppure assoluta, senz'aureola e senz'arcangelo dalle ali d'albatro, tu visibile fino al busto, fino alla soglia del grembo (il resto, com'è giusto, abita nel mistero). Hai appena dispiegato il leggero manto azzurro che forse conservavi, ben stirato, in una cassapanca, pronto a essere indossato per l'incontro con lo sguardo altrui.

Ce ne accorgiamo perché sulla stoffa, là in mezzo, a coprire la tua fronte, si disegna una piega, allineata al tuo naso perfetto. Quel blu ti accompagna da secoli, in infinite sfumature: dal medioevo in avanti, ne sei puntual-



mente rivestita. Qui più che mai, però, è un lembo di cielo, sceso a circondarti, a custodirti, una carezza soprannaturale che trova piena rispondenza nei moti del tuo cuore.

Il tuo manto disegna una tenda del convegno, come quella in cui Mosè si tratteneva a conversare con Dio.

La tua espressione è in sé un racconto, denso di eventi e di scelte, composta e dolcissima com'è, animata da un brivido di gioia contenuta, appena percettibile.

L'ovale del tuo volto è una geometria divina, come anche la piramide azzurra che si staglia contro lo sfondo scuro. **Ma niente di ciò che ti riguarda è puro concetto – sei viva e vera, beltà mediterranea fatta per ispirare i poeti della scuola siciliana.**

Segue a pagina 5

Sembra quasi di poter percepire il suono di fondo dei tuoi pensieri e dei tuoi affetti, il dialogo silenzioso, il mormorio della sorgente segreta che ti canta dentro.

Gli occhi color nocciola si volgono verso destra, e tutta la persona sembra accennare una torsione lievissima. Il tuo sguardo non incontra il nostro, come invece fanno, ostentatamente, i mezzi busti intensi, alteri o scintillanti degli uomini di mondo, che Antonello ha ritratto meravigliosamente e che incontriamo in queste stanze.

Sei rivolta verso un punto visibile a te sola, eppure così vicino a noi, a me che ti guardo: è il messaggero della Parola, l'angelo arrivato col soffio dello Spirito, un vento sottile che agita le pagine della Scrittura, i suoi appelli e le sue profezie, sul leggio di legno posato davanti a te, in una realistica prospettiva angolata. **Quel libro aperto, quel leggio intagliato - e quelle tue mani, soprattutto - spalancano lo spazio e il tempo, ci coinvolgono nell'evento, come mai un'Annunciazione aveva fatto in pittura e come mai nessun'altra farà dopo di te.**

L'angelo della Parola ci frema accanto, invisibile ma presente - un richiamo, per noi, a cercare il Signore mentre si fa trovare, a invocarlo quando è vicino, come dice Isaia. Eppure, pare che non ti abbia colta impreparata: il messaggero non era propriamente "inatteso". Il turbamento è stato breve. Il



gesto della tua mano sinistra, quelle dita... trinitarie che chiudono il velo all'altezza del cuore, dicono un cuore giovane, vergine e insieme disponibile a una proposta "alta", decisiva. Un vero cuore giovane, insomma, e nel contempo di una maturità perfetta.

La mano destra, che si protende in avanti, scorciata superbamente, scolpisce in eterno un gesto difensivo e affermativo insieme. **La Parola è stata profondamente accolta, sarà custodita per sempre, il sì è già stato proferito, senza bisogno di tante parole umane: non occorre altro, tutto si è già compiuto.**

La Fanciulla è colmata dallo Spirito e rivestita di regalità: così, regalmente, con la destra, congeda il messaggero. E insieme congeda anche noi, che siamo rimasti qui a contemplarla e non vorremmo mai separarci dalla visione: ci invita a volgerci ad Altro, a ciò a cui lei stessa è rivolta eternamente. Ma ecco che, quando siamo usciti dalla sala, la sua presenza si fa compagna di viaggio, non ci abbandona, continua a sussurrarci, con quella sua superiore compostezza, un messaggio di consolazione. **Possiamo e dobbiamo sentirci sempre visitati dall'Annuncio, dalla notizia straordinariamente bella che si è annidata in te, Bellissima creatura: noi miseri, noi sempre pronti ad arrenderci e a scoraggiarci davanti a eventi molto meno sconvolgenti del Mistero che ti ha visitata.**

Avanti con l'hospice!

di Paolo Damosso

Carissimi, ho incontrato da poco padre Ottavio appena rientrato da Capo Verde, pieno di speranza e di belle notizie.

In particolare riguardo al cantiere dell'Hospice di Fogo, il Centro per i malati terminali, che ormai è nel cuore della sua costruzione.



Le fondamenta sono ultimate ed è bello poter pensare che questo sogno si avvia ormai a diventare una bella realtà per il futuro.

Vi invito sempre ad andare sulla pagina Facebook amses onlus o sulla pagina Instagram (sempre amses onlus) o su YouTube (all'indirizzo: padreottavio) perché potete avere tutta una documentazione fotografica e video quotidiana di ciò che sta avvenendo. È bello poter seguire i lavori giorno dopo giorno e noi siamo in prima linea per raccontare e condividere questa grande casa che è voluta e costruita per dare dignità alla vita fino agli ultimi istanti.

Al riguardo mi fa piacere potervi aggiornare anche delle iniziative che stanno partendo anche dall'Italia sempre per il sostegno del progetto Hospice.

Il desiderio di padre Ottavio è quello di poter coinvolgere il territorio piemontese, in particolare quello della Provincia Granda dove sono le sue radici.

Da tempo alcuni Comuni, guidati dal sindaco di Racconigi, si

sono uniti nell'associazione "Insieme per la Solidarietà", di cui, al momento, fanno parte nove Municipi. L'idea di creare un ponte tra queste comunità e Capo Verde assume un grande significato, soprattutto in questo momento.

Penso alla motivazione scritta in occasione del conferimento

della Cittadinanza Onoraria del Comune di Racconigi a padre Ottavio. In quell'occasione si precisava, tra l'altro, il fatto che questo frate cappuccino con la sua azione missionaria aveva contribuito a contenere il flusso migratorio dei capoverdiani fuori dalla loro terra.

È vero!

Penso, al riguardo, che viviamo ogni giorno in un costante dibattito fatto di tante parole su questi temi.

Padre Ottavio, nel merito, possiamo dire senza essere smentiti, si è rimboccato le maniche ed ha lavorato senza sosta, senza pause, per creare sviluppo, per regalare un futuro e un orizzonte nuovo al popolo capoverdiano.

Non voglio ora fare l'elenco delle cose realizzate, perché sarebbe troppo lungo, ma è importante sottolineare che nel mare di parole che riempiono i giornali, le tv, internet e i social, che danno soluzioni teoriche e certezze prive di fondamento, c'è chi ha scelto di dedicare una vita intera per

Segue a pagina 7



La grande sfida

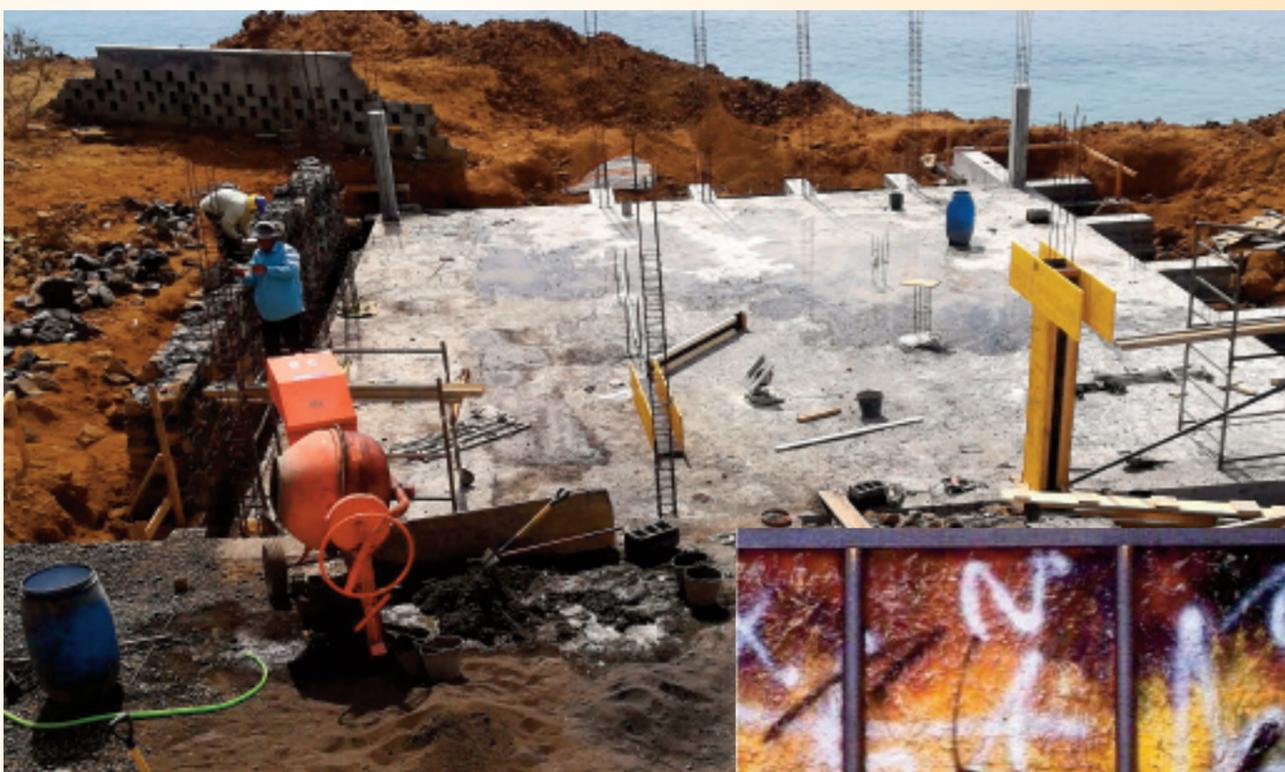
far sì che un pezzo di Africa possa camminare ed essere protagonista del suo futuro.

La grande sfida di costruire un HOSPICE a Fogo rientra a pieno titolo in questa filosofia di Bene e di Sviluppo, per avere cura delle donne e degli uomini di Capo Verde dalla nascita fino agli ultimi istanti di vita, affiancandoli in tutte le domande e le necessità primarie della loro esistenza.

Solo così si può decidere di vivere restando con la propria famiglia nella propria Terra.

Lo sguardo di padre Ottavio che ho salutato poco fa, mi ha riempito il cuore di questa speranza e fiducia. Nei suoi occhi ho visto uno stupore adolescenziale che è il motore che dà le ali ai suoi sogni.

Questo è un grande invito per tutti noi: seguiamo i suoi occhi che guardano lontano e lasciamoci stupire per camminare al suo fianco e per amare.



STRADE VIOLENTE

di Rosella Rapa

Quando ero giovane, molto molto giovane, le automobili in circolazione erano ancora poche. Torino, con i suoi viali alberati che attraversano la città da un capo all'altro, incrociandosi ad angolo retto, era il paradiso degli automobilisti. Si sfrecciava agli 80 all'ora, si inchiodava ai semafori, si scattava alla luce verde. I pedoni dovevano fare attenzione: mai attraversare fuori dalle strisce, le precedenza e gli stop erano sacri.

Ci sarebbero tanti aneddoti da raccontare, ma questo è il passato. L'epoca in cui affrontai per la prima volta la tangenziale da sola la trovai ... deserta. Quattro strisce di asfalto in mezzo a campi verdi e bruni.

Tutto magnifico? Non proprio. Tanti incidenti, mai gravi. Si compilavano i fogli per l'assicurazione, si chiamava il carro attrezzi (se serviva) e via con una stretta di mano.

Carabinieri? E perché? Non servivano.

Un'età dell'oro, in cui i giovani al volante erano angioletti, e di anziani non ce n'erano, perché ai tempi loro la macchina non esisteva? Certo che no. Non esistono età dell'oro. Si viveva tra cortei politicizzati, uccisioni di magistrati, giornalisti, poliziotti, cittadini qualunque e uomini politici. Furono chiamati "gli anni di piombo", il piombo delle pallottole. Eppure, resisteva tra la milioni di persone la buona educazione, il rispetto delle regole e la pazienza. Almeno in auto, si andava tranquilli.

Oggi io non vedo più nulla di tutto questo.

Sei fermo al semaforo, e quando parti arriva un indavolato che ti supera rischiando un frontale con quello sull'altra carreggiata, e per di più strombazza. Alla rotonda rallenti, e meno male, perché passa uno squinternato che tira dritto come se la rotonda non esistesse. Se stai sul bordo ti vengono addosso, se ti metti in centro ti vengono addosso; sembra che i freni non esistano più. Insulti, parolacce, prepotenze.

Anche io non mi tolgo fuori dal coro, perché (purtroppo) più di una volta ho dovuto inveire contro deficienti che si erano messi di traverso sulla strada e discutevano con un linguaggio irripetibile senza lasciar passare gli altri. Si erano scontrati: per due fanalini rotti, otto macchine in coda!

Non sto facendo una chiacchierata da bar: mi sono documentata.

Segue a pagina 9



STRADE VIOLENTE (2)

Nel 2017 in Italia sono stati registrati:

- 174.933 gli incidenti stradali con lesioni a persone,
- 246.750 feriti.
- 3.378 vittime (morti entro 30 giorni dall'evento) tra cui
 - 600 pedoni • 735 motociclisti

Sono registrati come cause principali degli incidenti: la guida distratta (ascoltare musica a tutto volume, con o senza auricolare, il mancato rispetto della precedenza e la velocità troppo elevata (circa la metà dei casi); le violazioni al Codice della Strada, il mancato utilizzo di dispositivi di sicurezza e l'uso di telefono cellulare alla guida. Tra le altre cause più rilevanti: distanza di sicurezza, manovra irregolare, comportamento scorretto del pedone o del ciclista.

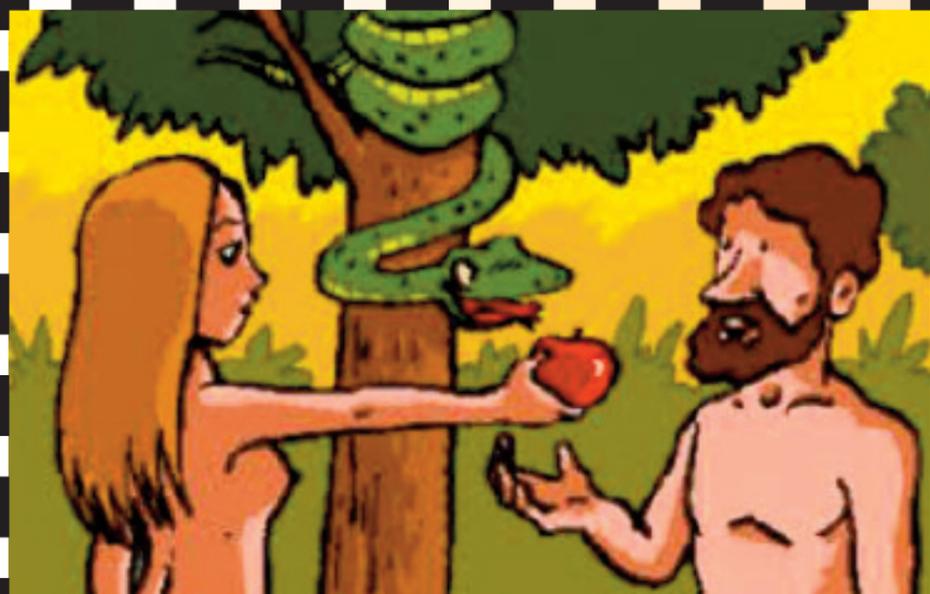
L'automobilista che viaggia tutti i giorni per lavoro, è testimone di ogni genere di infrazione; anche guidando con cautela rischia di essere travolto da chi viaggia pensando che la strada sia soltanto sua; se c'è una coda procede a passo d'uomo tra pazzi che si infilano da destra e da sinistra continuando a fare lo zig zag per ottenere solo gli insulti dei vicini.

Personalmente, trovo che il comportamento più pericoloso di tutti sia quello dell'emulo di Niki Lauda che sorpassa a sinistra per poi tagliarti la strada e uscire a destra dalla tangenziale.

Nel 2015 le vittime per attacchi terroristici nell'UE hanno raggiunto quota 150, dato più alto mai registrato fino ad oggi. Sulle strade 3.378 vittime, solo in Italia. Una strage, una guerra. Una vergogna.

Possiamo fare qualcosa per arginare o limitare questo poco edificante comportamento?

I giovani neopatentati escono da mesi di scuola guida, in cui si insegna a rispettare il codice stradale con tutte le sue regole. Quando vanno in auto con un adulto, spesso fanno notare le infrazioni che commette. Anziché gratificarlo di una rispostaccia o del banale "tanto lo fanno tutti", ascoltiamo. E a nostra volta, riproponiamo il concetto ad altri. Ci vorrà del tempo, ma prima o poi, spero, si tornerà a stringersi la mano anche dopo un incidente.



Di LONDRA ciò che sfugge

di Giovanni Bisceglia

Questa giornata mite di primavera anticipata, nonostante sia solo fine febbraio, è proprio ciò di cui avevo bisogno per riprendermi un po' da un periodo particolarmente frenetico.

Spesso nei miei articoli ho descritto alcuni aspetti sullo stile di vita o delle semplici considerazioni sulle abitudini del Regno Unito e il fatto che a Londra si finisca sempre correre dietro a qualcosa, non dovrebbe essere quindi una sorpresa.

Tra le tante cose che vi ho già detto di Londra, un aspetto importante e che sfugge sicuramente al turista occasionale è la difficoltà di avere delle relazioni sociali o delle amicizie profonde.

A Londra c'è un movimento continuo di persone: gente che arriva, gente che parte, gente che cambia lavoro, gente che si sposta da un quartiere all'altro.

Chi vive a Londra non ci fa caso, ma non è affatto raro trovare per strada oggetti personali, vestiti o parti di arredamento abbandonati da chi lascia sapendo di non tornare e valuta di conseguenza che è più oneroso portarsi appresso quegli oggetti piuttosto che sbarazzarsene.

Molto spesso sono cose che vengono donate ad uno dei tanti Charity Shops, negozi gestiti da volontari che si occupano di rivendere oggetti di seconda mano, il ricavato viene poi devoluto ad un'associazione benefica.

Su questo noi italiani siamo ben diversi: ci sentiamo molto più legati alle nostre cose, ai nostri luoghi e alle persone che rappresentano per noi qualcosa. Siamo molto meno dinamici e propensi al cambiamento, avremo tanti difetti e tanti aspetti su cui migliorare, ma abbiamo anche molto da poter insegnare. Purtroppo, uno dei nostri limiti è che spesso siamo auto-lesionisti e finiamo per farci del male.

Gli stranieri ci riconoscono tante qualità, sovente più di quelle che noi stessi siamo in grado di apprezzare. Se solo cercassimo di non danneggiarci a vicenda e di lavorare di più per il bene comune, sono convinto che potremmo tranquillamente competere con chiunque, senza alcun complesso di inferiorità.

C'è però qualcosa degli inglesi che apprezzo in modo particolare e che mi piacerebbe potesse entrare un po' nella nostra cultura. Si tratta della loro tenacia, la loro determinazione nel portare a termine qualcosa. Anche al costo di mostrarsi sopra le righe, spropositati, eccessivi... mettetela

Segue a pagina 11



ai turisti occasionali ...

Quando chiesero a Winston Churchill di tagliare i fondi destinati all'arte per sostenere lo sforzo bellico, egli rispose: "E allora per che cosa combattiamo?"



Il successo è l'abilità di passare da un fallimento all'altro senza perdere il tuo entusiasmo.
WINSTON CHURCHILL

come volete, bisogna riconoscere che essere determinati è spesso la chiave che porta ad ottenere dei risultati concreti.

Qualche sera fa ho casualmente avuto modo di vedere in TV due film riguardanti due figure politiche di rilievo del Regno Unito, personaggi controversi e non privi di difetti ed errori, ma che hanno contribuito a cambiare profondamente il proprio Paese.

Il primo titolo è "The Iron Lady" (la Signora di Ferro), ovvero Margaret Thatcher, mentre il secondo è "L'Ora più Buia" che ripercorre un po' le vicende di Winston Churchill agli inizi della Seconda guerra mondiale.

Sappiamo perfettamente che la finzione cinematografica è spesso romanzata e poco accurata, ma qualcosa di reale tuttavia c'è. Volete sapere dunque cosa rispondeva la Thatcher quando qualcosa non le andava bene? Semplicemente un secco "No! No! No!" (scandito in modo pacato e senza scomporsi). Nell'epoca dei compromessi, dei giochi di potere, dei vorrei ma non posso, e delle più astute ambiguità abbiamo finito per dimenticare la concretezza di saper dire di no quando serve.

"E che dire di Churchill invece? Non farò certo in poche righe una lezione di storia e neppure una recensione, ma due cose mi hanno fatto riflettere molto. La prima è che talvolta soluzioni apparentemente banali si dimostrano vincenti contro ogni previsione. La decisione di utilizzare più di 800 imbarcazioni di tutti i tipi per evacuare le truppe inglesi e francesi in lotta contro le ben equipaggiate e potenti navi militari tedesche venne inizialmente visto come un suicidio, ma passò poi alla storia come "miracolo di Dunkerque".

E poi c'è la capacità di saper ascoltare la gente, come quando lo si vede utilizzare la metropolitana come un normale cittadino per andare in Parlamento.

So bene che l'episodio non avvenne realmente, ma a me piace pensare che le cose andarono davvero in quel modo: un Primo Ministro che sale su un treno qualsiasi, scende a parlare con la gente normale solo per chiarirsi le idee e per essere sicuro di fare la scelta giusta.

Forse oggi abbiamo bisogno solo di questo, di persone genuine e gesti semplici. Senza troppe chiacchiere, senza messaggi urlati e soprattutto senza scatenare invidie o insinuare sospetti per ritrovarci gli uni contro gli altri. Con un po' di buon senso e molta determinazione possiamo farcela anche noi!

Siate Testimoni di Speranza che Mai delude

Papa Francesco

Grazie a voi, per il servizio alla missione della Chiesa, vissuto con passione e generosità, nella fedeltà alle intuizioni evangeliche del vostro comune fondatore, il Cardinale Lavignerie.

Cari amici, voi lo sapete: quando Mons. Lavignerie, allora arcivescovo di Algeri, è stato guidato dallo Spirito a fondare la Società dei Missionari d'Africa (Padri Bianchi), e poi la Congregazione delle Suore Missionarie, aveva nel cuore la passione per il Vangelo e il desiderio di annunciarlo a tutti, facendosi "tutto a tutti" (...).

Per questo motivo, le vostre radici sono segnate dalla missione ad extra: è nel vostro DNA. Così, sulle orme del Fondatore, la vostra prima preoccupazione, la vostra santa inquietudine, è «che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita» (*Evangelii gaudium*, 49).

Ma, alla luce del cammino fatto a partire dalla vostra fondazione, sapete che l'annuncio del Vangelo non è sinonimo di proselitismo; è quella dinamica che conduce a farsi prossimo degli altri per condividere il dono ricevuto, l'incontro d'amore che ha cambiato la vostra vita e vi ha portato a scegliere di consacrare la vita al Signore Gesù, Vangelo per la vita e la salvezza del mondo. È sempre per Lui, con Lui e in Lui che si vive la missione.



Pertanto, vi incoraggio a tenere lo sguardo fisso su Gesù Cristo, per non scordare mai che il vero missionario è prima di tutto un discepolo. Abbiate cura di coltivare il legame particolare che vi unisce al Signore, mediante l'ascolto della sua Parola, la celebrazione dei Sacramenti e il servizio ai fratelli, affinché i vostri gesti manifestino la sua presenza, il suo amore misericordioso, la sua compassione a coloro ai quali lo Spirito vi manda e vi conduce.

Che la celebrazione del vostro giubileo vi aiuti così a diventare dei "NOMADI PER IL VANGELO", uomini e donne che non hanno paura di andare nei deserti di questo mondo e di cercare insieme i mezzi per accompagnare i fratelli fino all'oasi che è il Signore, perché l'acqua viva del suo amore spenga ogni loro sete.

Con lo stile e la semplicità del vostro modo di vivere, voi manifestate anche la necessità di prendersi cura della nostra casa comune, la terra. Infine, nella scia del Cardinale Lavignerie, siete chiamati a seminare speranza, lottando contro tutte le odierne forme di schiavitù; facendovi prossimi dei piccoli e dei poveri, di quanti aspettano, nelle periferie delle nostre società, di essere riconosciuti nella loro dignità, di essere accolti, protetti, rialzati, accompagnati, promossi e integrati.

Con questa speranza, vi affido al Signore, per intercessione della Vergine Maria, Nostra Signora d'Africa.

LO SPECCHIO

di don Giuseppe

La parola di Dio è motore, è guida, è binario nel nostro cammino cristiano, ed è anche specchio per verificare la nostra somiglianza con Gesù, nostro fratello maggiore e se siamo sul binario giusto.

Domenica scorsa, riflettendo sui testi della Bibbia, mi sono guardato allo specchio.

Il profeta Isaia dopo aver sentito che il Signore cercava qualcuno che parlasse in suo nome, si fece avanti e disse: **"Eccomi! Manda me!"**.

E' la risposta che mi sono trovato sulle labbra da giovane prete, dettata da fiducia in me stesso.

Ti valuti più di quello che vali, ma ti senti di valere se hanno fiducia in te, se ti danno degli incarichi. Pensi poco alle difficoltà dell'incarico.

Dopo due decenni della mia vita di prete mi è stato dato l'incarico di guidare la vita ed il lavoro dei miei confratelli e allora è toccato a me dare degli incarichi e designare il direttore di una comunità religiosa, il preside di una scuola, il parroco di una parrocchia.

Ed essendo vasto il territorio di mia competenza, ogni anno, dovevo provvedere ad alcuni trasferimenti, ad alcuni nuovi incarichi.

Alcuni confratelli sacerdoti aderivano volentieri alla proposta e rispondevano con convinzione: **"Eccomi! Manda me!"**.

Altri invece rispondevano come l'Apostolo Paolo: **"Io sono il più piccolo di tutti gli apostoli, non sono degno, non sono all'altezza del compito che mi affidi"**.

Poi ci ripensavano e dopo alcuni giorni tornavano con una risposta diversa: "Ho pregato; ci ho pensato meglio; con la grazia di Dio, penso di potercela fare".

E con fiducia ed entusiasmo accetta-



vano il nuovo incarico, che il più delle volte comportava un trasferimento, un sacrificio vero.

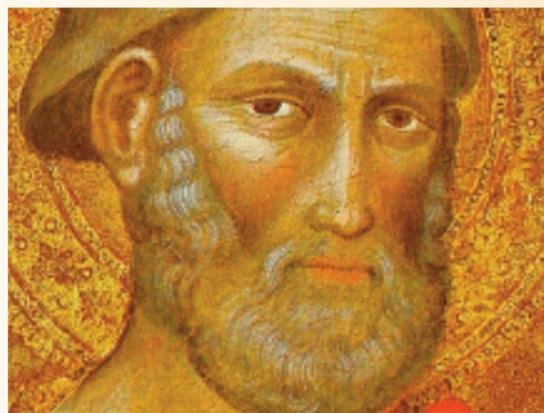
A onore del vero mi è capitato più d'una volta che qualche mio confratello, pur generoso nel suo accettare, dopo un anno o due anni è venuto a confidarmi: "non ce la faccio più - non mi sento al mio posto - ho pescato tutta la notte e non ho preso niente."

E' la constatazione di Pietro dopo una notte di lavoro; era un po' deluso dell'esperienza fatta; il risultato l'aveva deluso e in cuor suo aveva deciso di non ritentare. Gesù invita Pietro a ritentare e Pietro getta di nuovo le reti nel lago.

Sembra di dover dire che il miracolo non sono i tanti pesci, il miracolo è la fiducia, il coraggio di Pietro nel riprovare, nel riconoscersi uomo di poca fede, nel credere al progetto di Dio.

E il progetto di Dio è: "d'ora in poi sarai pescatore di uomini". Se il Signore ti chiama, ti darà la grazia e il coraggio di compiere l'incarico che ti dà.

Ogni vocazione è una missione. Dio è presente nella vocazione ed anche nella missione.



Gesù cosa ne pensi di tuo padre?

I SALMI di PADRE ETTORE

Ma quale?... quello dei Cieli?
Con in mano la sfera terrestre o...
quello della terra con la pialla in mano,
le tenaglie e il martello, e la barba
infarinata...di segatura, e qualche
cicatrice sulle mani.

«Chi dite che io sia?.. - la gente -
ma voi?»

Una interrogazione curiosa di primo
acchito, e poi la magistrale pedagogia
di chi vuole che l'interlocutore
metta a fuoco

le qualità personali di chi si incontra.

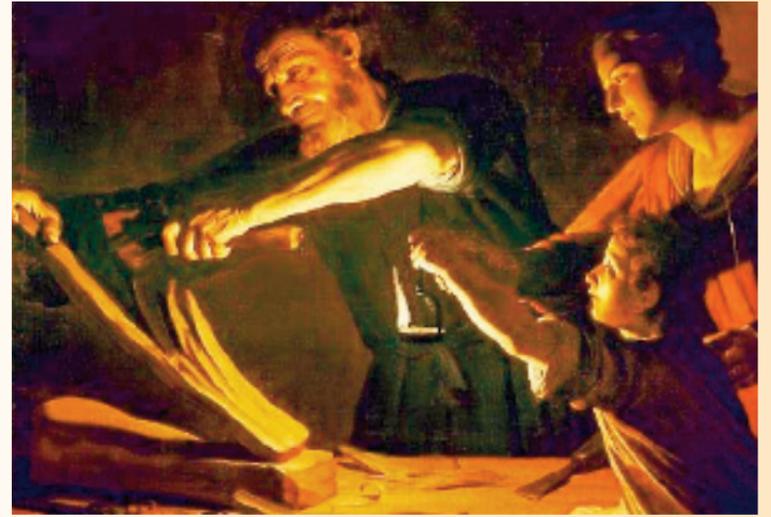
Lasciamo da parte la Tua onniscienza
con la conseguente intuizione
psico-teologica.

In Lui vedevi replicate le doti
degli antenati: intelligenza,
inventiva, intraprendenza,
coraggio, affettuosità, religiosità,
trattabilità con gli altri, dolce,
razionale stima per Tua Madre.

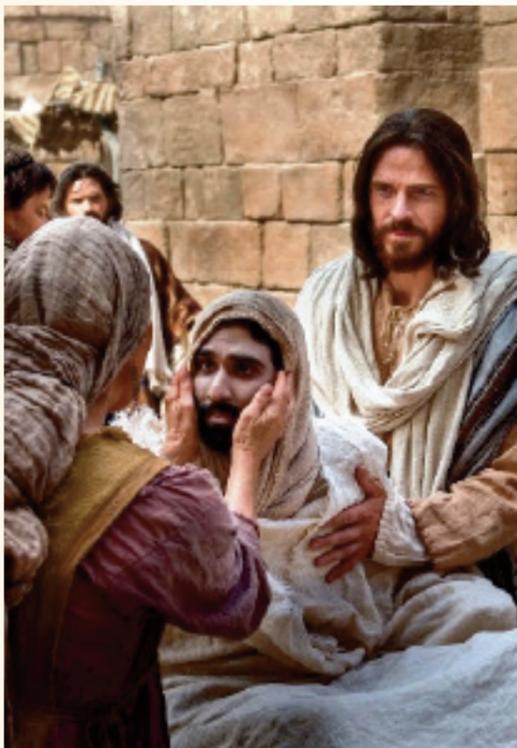
E cosa ne pensavi di Lei?...

Da bimbo ti aveva avvolto
con la sua culla... ventrale,
con i suoi panni e le sue braccia,
Ti aveva dissetato e sfamato
ai suoi capezzoli,

iniziandoti a quella conoscenza
tattile che Ti avrebbe consentito
di... prendere per mano
il ragazzo di Naim
e la figlia di Giairo di Cafarnao
per restituirli ai loro genitori e
ai loro amici.

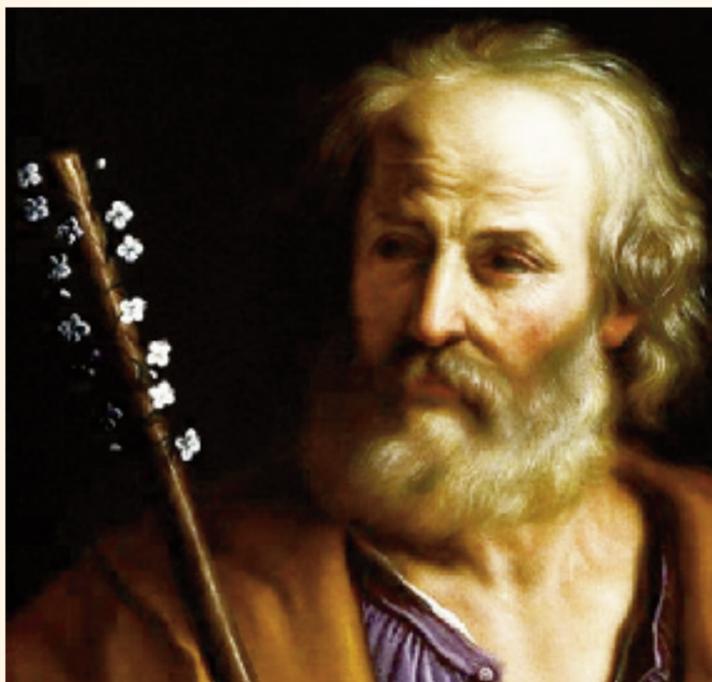


Tuo Padre, Giuseppe, e Tua Madre
Maria, Ti furono maestri nella parola,
nel guardare alla natura, a leggere
la storia quotidiana come un
frammento riepilogante e locale
della storia tutta
di un popolo e di una terra.



«Uomo giusto » di lui ha scritto l'Evangelista,
come certamente l'avevi definito Tu,
Donna, maturata nel dolore,
hai affidato a Lei il discepolo,
i discepoli, che nonostante tutto amavi.

Capaci di attivarsi, Lei e Lui,
credendo all'Angelo,
perché nella gerarchia dei valori
c'era un Padre Onnipotente e Fecondo
che abbraccia tutti e tutto.



Quanto a Tua Madre
l'hai resa mediatrice tra Te e i servi:
«Fate quello che vi dirà» e maestra,
anzi due maestri di assertività:
«Tu mi sei di scandalo, d'inciampo...»
«Se ho parlato male, dimostramelo,
altrimenti perché mi percuoti?...»
«Voi mi cercate perché vi ho sfamati,...»
«tu hai avuto cinque mariti e
quello che hai è solo un amante... »
«ma Io... posso sfamarvi e
dissetarvi per sempre... di amore!»

I Due Precetti dell'Amore

È venuto il Signore, maestro di carità, pieno egli stesso di carità, a ricapitolare la parola sulla terra (...), come di lui fu predetto, e ha mostrato che la Legge e i Profeti si fondano sui due precetti dell'amore.



Ricordiamo insieme, fratelli, quali sono questi due precetti.

Essi devono esservi ben noti e non solo venirvi in mente quando ve li richiamiamo: non si devono mai cancellare dai vostri cuori. Sempre in ogni istante abbiate presente che bisogna amare Dio e il prossimo: Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente; e il prossimo come se stessi (...).

Questo dovete sempre pensare, meditare e ricordare, praticare e attuare. L'amore di Dio è il primo come comandamento, ma l'amore del prossimo è primo come attuazione pratica. Colui che ti dà il comando dell'amore in questi due precetti, non ti insegna prima l'amore del prossimo, poi quello di Dio, ma viceversa.

Siccome però Dio tu non lo vedi ancora, amando il prossimo ti acquisti il merito di vederlo; amando il prossimo purifichi l'occhio per poter vedere Dio, come chiaramente afferma l'evangelista Giovanni:

Se non ami il fratello che vedi, come potrai amare Dio che non vedi? (...).

Se sentendoti esortare ad amare Dio, tu mi dicessi: Mostrami colui che devo amare, io non potrei che risponderti con Giovanni: Nessuno mai vide Dio (...).



Ma perché tu non ti creda escluso totalmente dalla possibilità di vedere Dio, lo stesso Giovanni dice: «Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio» (...). *Tu dunque ama il prossimo e guardando dentro di te donde nasca quest'amore, vedrai, per quanto ti è possibile, Dio.*

Comincia quindi ad amare il prossimo. Spezza il tuo pane con chi ha fame, introduci in casa i miseri senza tetto, vesti chi vedi ignudo, e non disprezzare quelli della tua stirpe (...). Facendo questo che cosa otterrai?

«Allora la tua luce sorgerà come l'aurora» (...).

La tua luce è il tuo Dio, egli è per te la luce mattutina perché verrà dopo la notte di questo mondo: egli non sorge né tramonta, risplende sempre.

Amando il prossimo e prendendoti cura di lui, tu cammini.

E dove ti conduce il cammino se non al Signore, a colui che dobbiamo amare con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente?

Al Signore non siamo ancora arrivati, ma il prossimo l'abbiamo sempre con noi. Aiuta, dunque il prossimo con il quale cammini, per poter giungere a colui con il quale desideri rimanere.



L'Amicizia Vera è un Valore Universale

di JEAN PAUL VESCO

Intervista a mons. Jean-Paul Vesco, vescovo d'Oran (Algeria), sul Valore universale dell' Amicizia, talvolta trascurata dai teologi a beneficio della fraternità.

Qual è la sua definizione di amicizia?

Definirei innanzitutto ciò che non è. Non si tratta di amore nel senso dell'innamoramento e nemmeno di una relazione fraterna.

L'amico è colui nei cui occhi io mi riconosco, e che si riconosce a sua volta nei miei. Questo legame può essere molto evidente (per esempio quando si è cresciuti insieme o quando si condivide la medesima passione) oppure può essere invisibile. L'amicizia vera coinvolge tutto l'essere: con un amico, si è veramente liberi di essere se stessi. Non è cosa da poco!

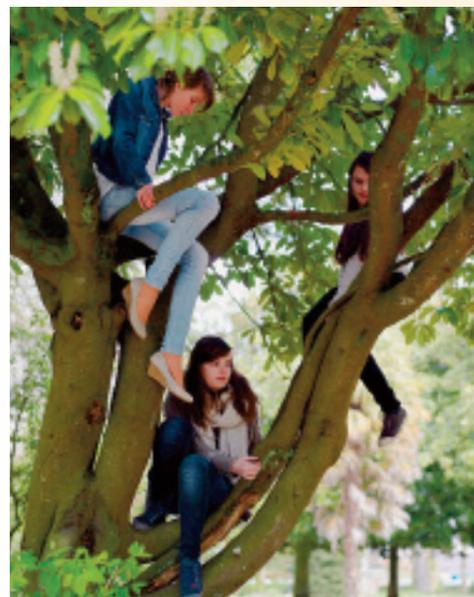
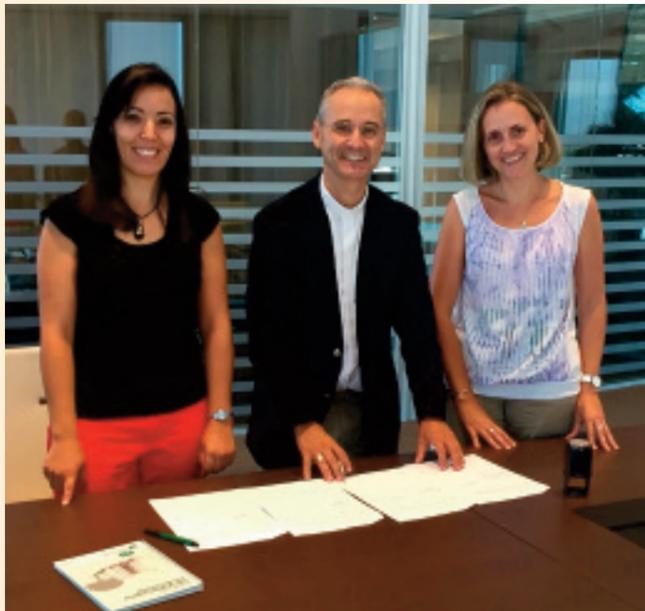


[...] Lei stabilisce un legame tra amicizia ed eucaristia.

Quando sono stato ordinato sacerdote, ho deciso che la celebrazione dell'eucaristia non sarebbe stata un lavoro da fare, bensì un momento di riposo. Quando la celebro, infatti, le mie preoccupazioni quotidiane svaniscono.

Da qui viene il legame con l'amicizia.

Basta andare con la memoria alle parole di Cristo durante l'ultima cena: «Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi» (...). Non possiamo annunciare il vangelo senza allacciare un legame d'amicizia.



Quale è la differenza tra fraternità e amicizia?

Lei ha affermato che l'amico è «colui nel quale io mi riposo».

Sì: in sua compagnia, io trovo riposo. Non per dormire sugli allori, ma per riposarmi in una relazione in cui non temo d'essere giudicato.

Lo sguardo dell'amico è più benevolo di quello che rivolgiamo a noi stessi. È un amore incondizionato, come quello dei genitori per i figli.

L'amicizia è dunque questione di sguardi?

Sì. Pensi a Zaccheo (Luca 19): quando Gesù rivolge a lui il proprio sguardo, egli si riconosce per come è nel profondo. Egli ne è liberato. Gesù può osservarmi nella mia miseria senza giudicarmi, con uno sguardo che dona sollievo. Non è vero che non è esigente!

Lo sguardo dell'amico rende liberi, però dice la verità.



La fraternità non la scegliamo: nel cristianesimo la riceviamo, essendo tutti dei figli di Dio. La fraternità cristiana non può essere messa in atto se non per scelta: anche se è complicato, si deve amare il prossimo, e farlo nella stessa maniera in cui l'ha fatto Gesù - perché ciascuno è unico.

Quando entriamo in relazione con qualcuno, con una persona ben precisa, allacciamo un legame d'amicizia.

Si può essere amici dei propri fratelli e sorelle, dei propri genitori?

Se così non avviene, con il passare del tempo questi rapporti si complicano. Nel diventare adulti, ci si sceglie di nuovo come fratelli sorelle: si diventa amici. La stessa cosa avviene tra genitori e figli. Impariamo a gustare il piacere dello stare insieme.



Facciamo Penitenza

Teniamo fissi gli occhi sul SANGUE DI CRISTO, per comprendere quanto sia prezioso davanti a Dio suo Padre: Fu Versato per La Nostra Salvezza e Portò al Mondo Intero la Grazia Della Penitenza.

Passiamo in rassegna tutte le epoche del mondo e constateremo come in ogni generazione il Signore abbia concesso modo e tempo di pentirsi a tutti coloro che furono disposti a ritornare a lui.

NOÈ fu l'araldo della penitenza e coloro che lo ascoltarono furono salvati. GIONA predicò la rovina ai Niniviti e questi, espiando i loro peccati, placarono Dio con le preghiere e conseguirono la salvezza.

Eppure Non appartenevano al Popolo di Dio. Non mancarono mai ministri della grazia divina che, ispirati dallo Spirito Santo, predicassero la penitenza.

Lo stesso Signore di tutte le cose parlò della penitenza impegnandosi con giuramento: **Com'è vero ch'io vivo - oracolo del Signore - non godo della morte del peccatore, ma piuttosto della sua penitenza.**

Aggiunse ancora parole piene di bontà: **Allontanati, o casa di Israele, dai tuoi peccati. Di' ai figli del mio popolo: Anche se i vostri peccati dalla terra arrivassero a toccare il cielo, fossero più rossi dello scarlatto e più neri del silicio, basta che vi convertiate di tutto cuore e mi chiamiate «Padre», ed io vi tratterò come un popolo santo ed esaudirò la vostra preghiera.**

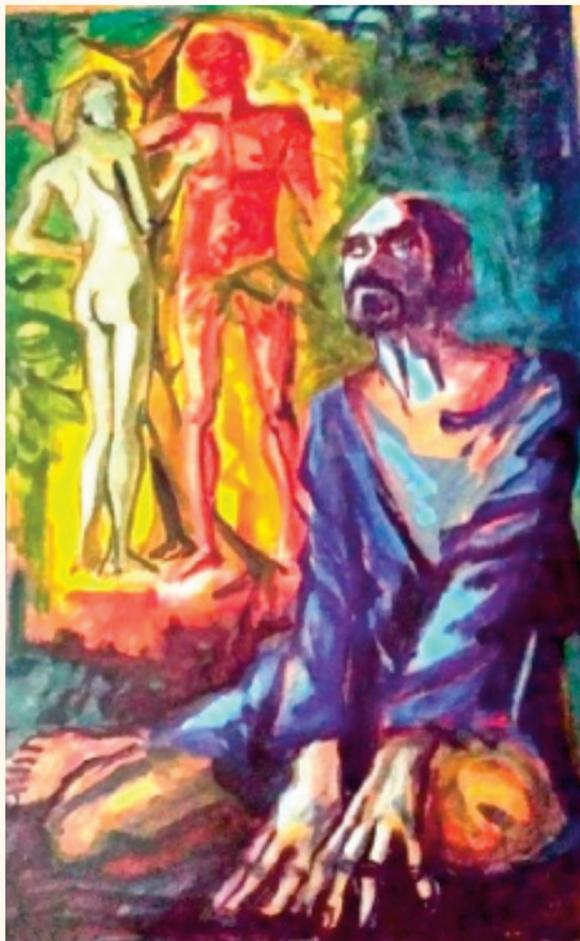
Volendo far godere i beni della conversione a quelli che ama, pose la sua volontà onnipotente a sigillo della sua parola.

Obbediamo perciò alla sua magnifica e gloriosa volontà. Prostriamoci davanti al Signore supplicandolo di essere misericordioso e benigno. Convertiamoci sinceramente al suo amore.

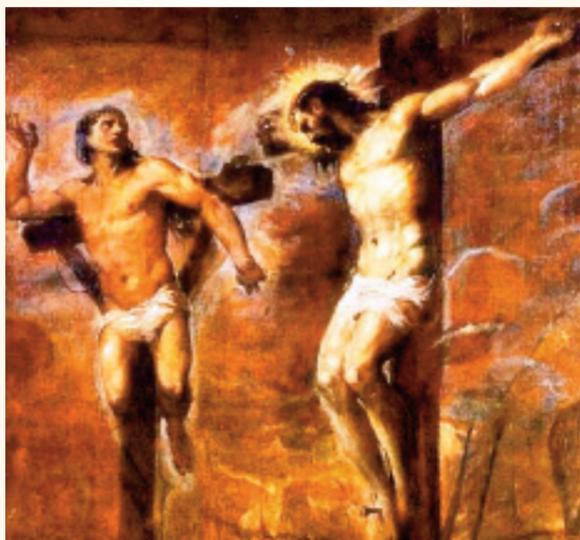
Ripudiamo ogni opera di male, ogni specie di discordia e gelosia, causa di morte. Siamo dunque umili di spirito, o fratelli.

Rigettiamo ogni sciocca vanteria, la superbia, il folle orgoglio e la collera. Mettiamo in pratica ciò che sta scritto.

Dice, infatti, lo Spirito Santo: Non si



padre Secondo Pastore

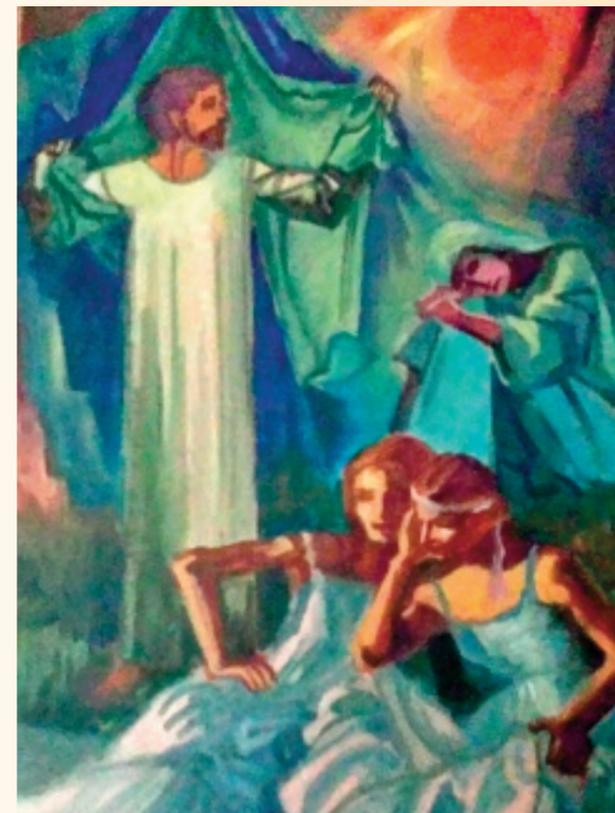


vanti il saggio della sua saggezza, né il forte della sua forza, né il ricco delle sue ricchezze, ma chi vuol gloriarsi si vanti nel Signore, ricercandolo e praticando il diritto e la giustizia (...).

Ricordiamo soprattutto le parole del Signore Gesù quando esortava alla misericordia e alla pazienza: Siate misericordiosi per ottenere misericordia; perdonate, perché anche a voi sia perdonato; come trattate gli altri, così sarete trattati anche voi; donate e sarete ricambiati; non giudicate, e non sarete giudicati; siate benevoli, sperimenterete la benevolenza; con la medesima misura con cui avrete misurato gli altri, sarete misurati anche voi (...).

Stiamo saldi in questa linea e aderiamo a questi comandamenti. Camminiamo sempre con tutta umiltà nell'obbedienza alle sante parole. Dice infatti un testo sacro: Su chi si posa il mio sguardo se non su chi è umile e pacifico e teme le mie parole? (...).

Perciò avendo vissuto grandi e illustri eventi corriamo verso la meta della pace, preparata per noi fin da principio. Fissiamo fermamente lo sguardo sul Padre e Creatore di tutto il mondo, e aspiriamo vivamente ai suoi doni meravigliosi e ai suoi benefici incomparabili.



A te, Signore, chi io sia, sono manifesto

Dalle «Confessioni» di sant'Agostino, vescovo (Lib.10)

Conoscerò te, o mio conoscitore, ti conoscerò come anch'io sono conosciuto (...). Forza della mia anima, entra in essa e uniscila a te, per averla e possederla **«senza macchia né ruga» (...). Questa è la mia speranza, per questo oso parlare e in questa speranza gioisco, perché gioisco di cosa sacrosanta.**

Tutto il resto in questa vita tanto meno richiede di essere rimpianto, quanto più si rimpiange, e tanto più merita di essere rimpianto, quanto meno si rimpiange, **«Ma tu vuoi la sincerità del cuore»** (Salmo 50), poiché chi la realizza, viene alla luce (...).

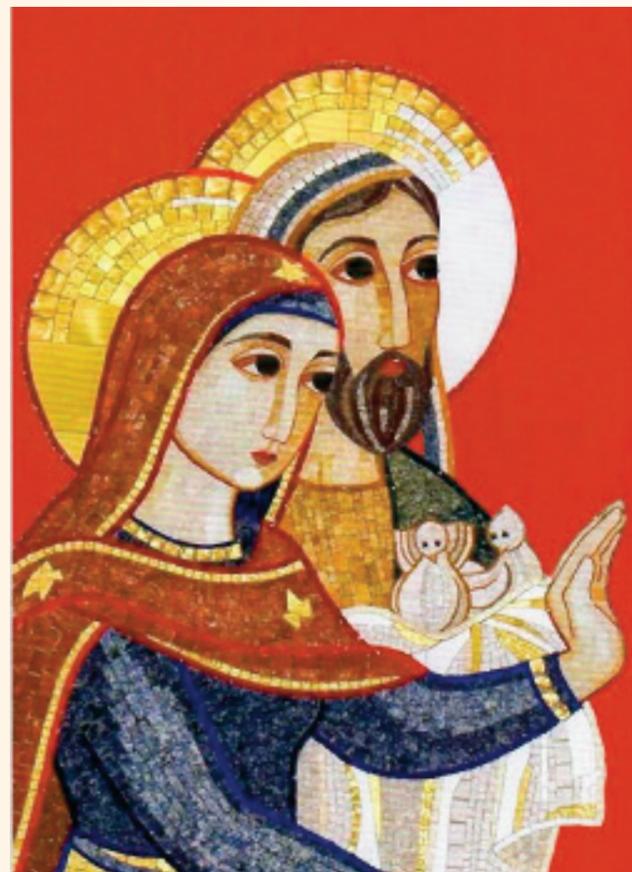
Voglio quindi realizzarla nel mio cuore davanti a te nella mia confessione e nel mio scritto davanti a molti testimoni.

Davanti a te, o Signore, è scoperto l'abisso dell'umana coscienza: può esserti nascosto qualcosa in me, anche se m'impegnassi di non confessartelo? Se mi comportassi così, io nasconderei te a me, anziché me a te. Ma ora il mio gemito manifesta che io dispiaccio a me stesso, e che tu rifulgi e piaci e meriti di essere amato e desiderato, al punto che arrossisco di me e rifiuto me per scegliere te, e non bramo di piacere né a te né a me, se non in te.

Dunque, o Signore, tu mi conosci veramente come sono. Ho già espresso il motivo per cui mi manifesto a te. Non faccio questo con parole e voci della carne, ma con parole dell'anima e grida della mente, che il tuo orecchio ben conosce. Quando sono cattivo, l'atto di confessarmi a te non è altro che un dispiacere a me; quando invece sono buono, l'atto di confessarmi a te non è altro che un non attribuire a me questa bontà, poiché, «Signore, tu benedici il giusto» (...), ma prima lo giustifichi quando è empio (...).

Perciò, o mio Dio, la mia confessione dinanzi a te avviene in forma tacita e non tacita: avviene nel silenzio, ma è forte il grido dell'affetto.

Tu solo, Signore, mi giudichi; infatti «chi conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui?» (...).



Tuttavia c'è qualcosa nell'uomo che non è conosciuto neppure dallo spirito che è in lui.

Tu però, Signore, conosci tutto di lui, perché l'hai creato.

Io invece, quantunque mi disprezzi davanti a te e mi ritenga terra e cenere, so di te qualcosa che non so di me.

«Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia» (...), e perciò, fino a quando sono pellegrino lontano da te, sono più vicino a me stesso che a te, e tuttavia so che tu sei inviolabile in modo assoluto. Ma io non so a quali tentazioni possa resistere e a quali no. Io ho speranza, perché tu sei fedele e non permetti che siamo tentati oltre le nostre forze, ma con la tentazione tu ci darai anche la via d'uscita e la forza per sopportarla (...).

Confesserò, dunque, quello che so e quello che non so di me; perché anche quanto so di me, lo conosco per tua illuminazione; e quanto non so di me, lo ignorerò fino a quando la mia tenebra non diventerà come il meriggio alla luce del tuo volto (...).



Un grande comunicatore e scrittore

di Luisella

Lo scorso 27 febbraio abbiamo rivisto con piacere in tv padre Ottavio intervistato nel corso della trasmissione Uno Mattina.

La sensazione di determinazione, pace, fiducia e serenità interiore che le sue parole ogni volta ci trasmettono in eventi simili va dritta al cuore e ci fa riflettere.

Quest'uomo ha fatto sue le parole del Vangelo **"ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli le avete fatte a me"** mettendole veramente in pratica, e la sua fede si è espressa al meglio delle possibilità attraverso opere lungimiranti, destinate a portare sviluppo al popolo capoverdiano.

Solo una fede autentica può infatti spingere un ormai ultra ottantenne frate cappuccino a far ancora spola così frequentemente tra Italia e Capo Verde, a mantenere innumerevoli contatti, ad escogitare soluzioni brillanti a problemi reali, ad intuire i segni dei tempi, a cogliere le opportunità favorevoli, a dar fiducia ai tantissimi laici che lo sostengono e collaborano con lui, a instaurare rapporti costruttivi con le autorità locali.

E ora che la rubrica "AMSES c'è" pubblicata quasi quotidianamente sulla pagina Facebook di AMSES ci tiene costantemente aggiornati sulle evoluzioni dei progetti, ci sembra quasi che P. Ottavio entri nelle nostre case, comunicandoci la sua passione e vicinanza.

Così, la sua vita diventa un esempio per tutti. Come padre Ottavio dice nell'intervista, Dio ha dato a ciascuno dei talenti : lui i suoi li sta



continuando a far fruttare a beneficio del popolo capoverdiano, guardando con fiducia verso il futuro.

Anche se il capolinea è un po' più vicino, non ti fermare ancora caro padre Ottavio: il tuo esempio, il tuo entusiasmo contagioso, il tuo innato ottimismo aiutano anche noi nel nostro quotidiano.

Il giorno mer 27 feb 2019, 14:34 Luisella Sisto ha scritto Ciao! Sì ho visto e rivisto su Raiplay l'intervista a padre Ottavio e sono indubbie le sue capacità di grande comunicatore e scrittore ampiamente!



Il saggio ha gli occhi in fronte

Se l'anima solleverà gli occhi verso il suo capo, che è Cristo, come dichiara Paolo, dovrà ritenersi felice per la potenziata acutezza della sua vista, perché terrà fissi gli occhi là dove non vi è l'oscurità del male.

Il grande apostolo Paolo, e altri grandi come lui, avevano «gli occhi in fronte» e così pure tutti coloro che vivono, si muovono e sono in Cristo.

Colui che si trova nella luce non vede tenebre, così colui che ha il suo occhio fisso in Cristo, non può contemplare che splendore.

Con l'espressione «occhi in fronte», dunque, intendiamo la mira puntata sul principio di tutto, su Cristo, virtù assoluta e perfetta in ogni sua parte, e quindi sulla verità, sulla giustizia, sull'integrità; su ogni forma di bene.

Il saggio dunque ha gli occhi in fronte, ma lo stolto cammina nel buio (...). Chi non pone la lucerna sul candelabro, ma sotto il letto, fa sì che per lui la luce divenga tenebra.

Quanti si dilettono di realtà perenni e di valori autentici sono ritenuti sciocchi da chi non ha la vera sapienza. (...). L'apostolo Paolo nella sua santità e sapienza non si occupava di nessuna di quelle vanità, da cui noi spesso siamo posseduti interamente. (...).

Noi siamo ciechi di fronte a tutte quelle cose che riguardano la caducità della vita, perché fissiamo l'occhio verso Cristo Per questo Paolo era un senza tetto, non aveva una sua mensa, era povero, errabondo, nudo, provato dalla fame e dalla sete.

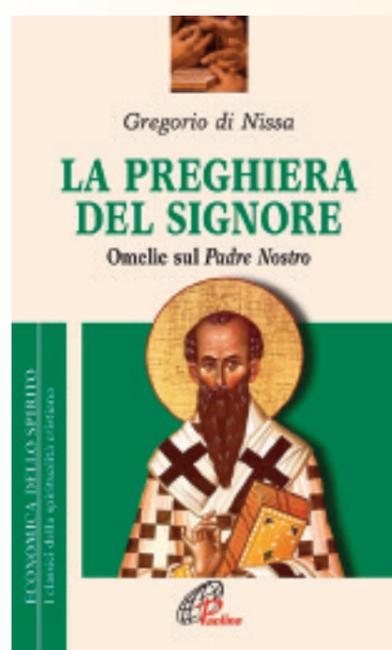
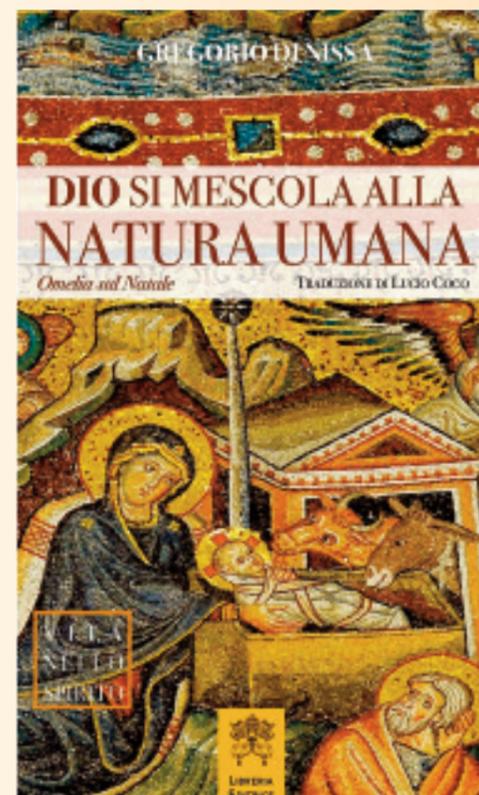
Chi non lo avrebbe ritenuto un miserabile, vedendolo in catene, percosso e oltraggiato? Egli era un naufrago trasci-



nato dai flutti in alto mare e portato da un luogo all'altro, incatenato. Però, benché apparisse tale agli uomini, non distolse mai i suoi occhi da Cristo, ma li tenne sempre rivolti al capo dicendo:

Chi ci separerà dalla carità che è ...Cristo Gesù? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? (...). Vale a dire: Chi mi strapperà gli occhi dalla testa? Chi mi costringerà a guardare ciò che è vile e spregevole?

Anche a noi comanda di fare altrettanto quando prescrive di gustare le cose di Dio (...) cioè di tenere gli occhi sul capo, vale a dire su Cristo.



Contro la tratta delle persone

PAPA FRANCESCO

“Anche se cerchiamo di ignorarlo, la schiavitù non è qualcosa di altri tempi.

Di fronte a questa realtà tragica, nessuno può lavarsi le mani se non vuole essere, in qualche modo, complice di questo crimine contro l'umanità.

Non possiamo ignorare che oggi esiste la schiavitù nel mondo, tanto o forse più di prima. Preghiamo (e operiamo) per l'accoglienza generosa delle vittime della tratta delle persone, della prostituzione forzata e della violenza.”



scatore di uomini» (...), perché Dio, se ci fidiamo di Lui, ci libera dal nostro peccato e ci apre davanti un orizzonte nuovo: collaborare alla sua missione.

Il miracolo più grande compiuto da Gesù per Simone e gli altri pescatori delusi e stanchi, non è tanto la rete piena di pesci, quanto l'averli aiutati a non cadere vittime della delusione e dello scoraggiamento di fronte alle sconfitte.

Li ha aperti a diventare annunciatori e testimoni della sua parola e del regno di Dio. E la risposta dei discepoli è stata pronta e totale: «Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono» (...).

La Vergine Santa, modello di pronta adesione alla volontà di Dio, ci aiuti a sentire il fascino della chiamata del Signore, e ci renda disponibili a collaborare con Lui per diffondere dappertutto la sua parola di salvezza.

«Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore»

Papa Francesco

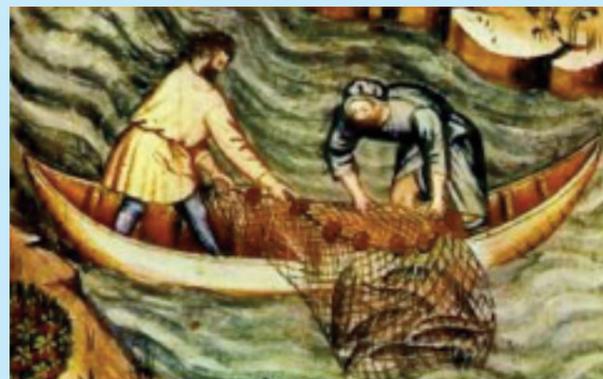
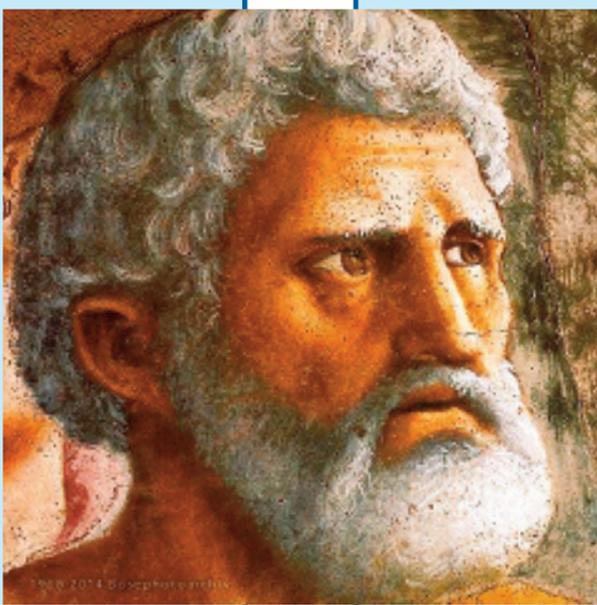
12 febbraio 2019

... A volte possiamo rimanere sorpresi e titubanti di fronte alla chiamata che ci rivolge il Maestro divino, e siamo tentati di rifiutarla a motivo della nostra inadeguatezza. Anche Pietro, dopo quella pesca incredibile, disse a Gesù: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore» (...). E' bella questa umile preghiera:

“Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore”. Lo disse in ginocchio davanti a Colui che ormai riconosce come “Signore”.

E Gesù lo incoraggia dicendo:

«Non temere; d'ora in poi sarai pe-



EDIZIONI LA MERIDIANA PRESENTA
LO SCRITTORE AFGHANO Gholam Najafi.
Era un minore non accompagnato, che scappava da una guerra disperata.

Il giovane scrittore-rifugiato: "Non dimentico la mia terra"

Profugo, clandestino, immigrato. Arrivò così in Italia, nel 2007, aggrappato al vano motore di un camion, lo scrittore afgano Gholam Najafi. Era un minore non accompagnato, che scappava da una guerra disperata. Oggi è un cittadino italiano, ha 27 anni, vive a Venezia, si è laureato e scrive libri. Il suo secondo lavoro esce, in questi giorni, per edizioni La Meridiana e si chiama "Il tappeto afgano".

Sedici racconti dedicati alle donne del suo Paese di origine, che scavano nella memoria dei suoi ricordi e restituiscono colori, sapori, emozioni, vita quotidiana di una terra che siamo abituati a conoscere per la sua guerra senza fine e che invece sa essere luogo magico di tradizioni, incontri, sentieri e montagne. È anche la terra della difficile condizione della donna, che Gholam descrive per immagini, nel dettaglio, restituendone gli aspetti dolenti e controversi.

Fotografie di un Afghanistan sempre più dimenticato dalla cronaca dei giornali e dalla politica, ma indimenticabile per l'autore, che prova con la sua penna a costruire Ponti di Dialogo e a svelare i segreti di una cultura lontana.

"Ricordo che prima di giungere in Europa immaginavo la mia vita in una comunità esclusivamente afgana. Non credevo che avrei imparato un'altra lingua e che mi sarei inserito in un altro contesto sociale. D'altro canto, immaginavo che avrei avuto i documenti senza troppe



difficoltà, dato che in Afghanistan la burocrazia non era considerata una cosa essenziale", racconta Gholam Najafi.

"Nonostante in Afghanistan la guerra continua, incomprensibilmente, e continua l'odio, la paura, la diffidenza tra le varie etnie – tutte cose che mi hanno spinto a partire giovanissimo – ho sempre avuto con la mia terra un rapporto struggente.

Ricordo in particolare la quotidianità del mio villaggio, fatta dalla scansione stagionale del tempo, di amicizie, di contatto con la natura e infine di ritualità: le morti, gli arrivi, i matrimoni, la preghiera e il pellegrinaggio primaverile sul monte.

Con questo libro provo a riportare in vita questi ricordi e ricordare che nessuno sceglie di emigrare da casa propria senza ragione".



MESSAGGI BUONI-3

“Questa è la parola che sono venuto a dirvi: Beati!”

Alla santa Messa nello Zayed Sports City di Abu Dhabi hanno partecipato fedeli cattolici di 100 diverse nazionalità e circa 4 mila musulmani. Il Papa ha celebrato “Per la pace e la giustizia”.

Al termine, il saluto di S.E. mons. Paul Hinder, O.F.M. capp., Vescovo di Macon e Vicario Apostolico dell'Arabia Meridionale.

Santo Padre Papa Francesco (ndr), a nome di tutti i fedeli qui presenti o che stanno seguendo questa celebrazione alla televisione, desidero ringraziarLa per la Sua visita. Essa mostra la Sua cura pastorale per questa Chiesa composta da migranti provenienti da ogni parte del mondo. Ella è venuta a noi come Simon Pietro che ricevette dal Signore risorto il mandato di confermare la fede dei suoi fratelli e delle sue sorelle. Noi Le assicuriamo la nostra preghiera e rinnoviamo la nostra fedeltà al Successore di San Pietro.

Ottocento anni fa San Francesco d'Assisi si incontrò con il Sultano Malik Al Kamil in Egitto. Fu un incontro caratterizzato dal reciproco rispetto. In modo analogo, Ella è venuta in un Paese musulmano con l'intenzione di fare come fece San Francesco nel 1219. Noi cristiani cerchiamo di seguire la direttiva che San Francesco diede allora ai suoi fratelli e di “vivere spiritualmente tra i musulmani ... non impegnandoci in discussioni e semplicemente riconoscendo che noi siamo cristiani”.

Desidero ringraziare le Autorità degli Emirati Arabi Uniti, specialmente Sua Altezza lo Sceicco Mohammed bin Zayed, Principe Ereditario di Abu Dhabi, che ha generosamente reso possibile questa visita e ci ha offerto questo spazio dove poter celebrare una S. Messa con l'assistenza del maggior numero possibile di fedeli. Ringrazio tutti gli appartenenti alla Chiesa e tutti coloro che vivono in questo Paese e che hanno lavorato sodo



per rendere possibile questa celebrazione.

Infine, voglio ringraziare tutti coloro che sono venuti a celebrare con noi: Patriarchi, Cardinali, Vescovi, Sacerdoti, Religiosi, Donne e Uomini da Paesi vicini e lontani, senza dimenticare Quelli che hanno partecipato alla celebrazione mediante la televisione

Santo Padre, mentre stiamo per terminare questo storico momento, Le chiedo di impartirci la Sua Apostolica Benedizione. A Lei e ai Suoi accompagnatori auguriamo un sereno viaggio di ritorno a Roma.

febbraio 05, 2019



ADOTTA UN PROGETTO

e pensa che ogni persona è tua sorella e tuo fratello

Le isole di Capo Verde sono dieci schegge nell'Oceano Atlantico al largo delle coste del Senegal, sferzate dai venti e martoriare dalla siccità, per questo motivo, i Capoverdiani vivono una costante lotta per la sopravvivenza. Qui dal 1947 i Frati Cappuccini sono impegnati nella:

- FORMAZIONE RELIGIOSI, SCUOLE MATERNE, FORMAZIONE PROFESSIONALE Alberghiera e Infermieristica ...
- CATECHESI PER GLI ADULTI CON LE COMUNITÀ BASE (tipiche dell'America latina) E CON ALTRI NUMEROSI PROGETTI, AI QUALI TUTTI SONO CHIAMATI A COLLABORARE.

NUOVI PROGETTI

PROGETTO HOSPICE

“Nossa Senhora da Encarnação”



Il 14 marzo 2018 è stata celebrata la posa della prima pietra del progetto Hospice “Nossa Senhora da Encarnação” nell'isola di Fogo. Il Cardinale di Santiago Sua Eminenza Mons. Arlindo Furtado ha presenziato e benedetto la posa della prima pietra.

L'Hospice “Nossa Senhora da Encarnação” sarà un centro di accompagnamento dei malati terminali donando un aiuto alle famiglie, trattamenti antidolore e di dignità alla morte.

Dopo l'Ospedale San Francesco d'Assisi, che è stato donato allo Stato di Capo Verde, sarà un grandissimo dono di solidarietà che, tutti gli amici del popolo capoverdiano, offriranno ai malati terminali.



OFFERTA LIBERA

PROGETTO PESCATORI DELLE ISOLE DI FOGO E DI BRAVA

Il progetto nasce dal desiderio di p. Ottavio di aiutare con un significativo intervento per lo sviluppo della pesca e conservazione del pescato per i pescatori delle isole di Fogo e Brava.

Il progetto suddiviso in più fasi garantirà ai pescatori :

- dei locali idonei (ad es: locale per riposo e sosta, toilette e docce, locale per consumare i pasti, piccoli locali indipendenti dove ogni pescatore possa riporre la sua attrezzatura ecc....);
- di dotare le attuali barche con strumentazioni utili per migliorare la pesca;
- un accesso facilitato alla banchina;
- un posteggio più sicuro per le barche;
- acquisto di nuove barche più grandi con strumentazioni adeguate che consentano la pesca oltre i 2 miglia alla costa;
- costruire una cooperativa di servizio per la vendita degli attrezzi e accessori per la pesca;
- costruire un locale adibito alla lavorazione del pesce;
- costruire un locale idoneo alla preparazione e conservazione del pesce, fabbricazione del ghiaccio;

Il progetto coinvolgerà le autorità locali e il sostegno di vari professionisti .



OFFERTA LIBERA

I versamenti deducibili fiscalmente si effettuano su:

Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo Onlus -Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano - tel 0172 61386

• c.c.p. 12940144: Amses Onlus, Via Verdi, 26 - 12045 FOSSANO (CN)

• Bonifico Bancario: Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. AMSES Onlus - IBAN IT 62 F 06170 46320 000001511183 BIC - CRIF IT 2F

Per il sostegno a distanza riferirsi a:

Sorerlla Nenne 333 4412591 - tel. 011.214934 - Email sorellanenne@missionicapoverde.it

Vi ricordiamo di citare, nella causale del versamento, c.c.p. o bonifico, il numero del progetto e il vs. codice benefattore, grazie.

1. AIUTACI AD AIUTARE



PROGETTO SANTA CRUZ

"DONNA E BAMBINO IN SANTA CRUZ"

COSTRUZIONE CASA DELLA FAMIGLIA, GESTIONE CASA MANUELA IRGHER E CITTADELLA DELLA VITA.

DI COSA SI TRATTA: il sindaco di Santa Cruz ci ha chiesto aiuto. In seguito ad analisi abbiamo individuato che il problema sta nella situazione drammatica della ragazza capoverdiana, quando diventa mamma (14/15 anni) costretta a sopravvivere con grande difficoltà.

COME INTERVENIAMO: ti chiediamo di camminare con noi con un sostegno a distanza mensile € 120 per 12 MESI, comprensivo delle spese del Percorso Educativo e di Accoglienza nella struttura di Casa Manuela Irgher.

2. FORMAZIONE religiosi capoverdiani

Siamo convinti che il miglior servizio alla Chiesa sia quello di far crescere il numero di religiosi, e sacerdoti locali.

- Retta mensile per un giovane in formazione € 100

- Retta mensile cadauno per studenti capoverdiani: € 200



3. MI AIUTI A CRESCERE ?

La tua solidarietà alla missione di Capo Verde consiste nel sostenere a distanza un bambino/a, versando:

- Il contributo mensile di € 31
Riceverete una fotografia del bambino/a con pagellina.

Per informazioni telefonare a 011.214934 - 333.4412591 o inviare a info: sorellanenne@missionicapoverde.it



4. PROGETTO FOTOVOLTAICO "CANTINA Monte Barro"

Impianto Fotovoltaico capace di produrre 100 KW, necessario per il sostegno al processo di autonomia per l'approvvigionamento delle risorse energetiche da fonti sostenibili, utili all'attività del Progetto Vigna Maria Chaves - Cantina Monte Barro. L'impianto prevede: più di 400 pannelli, 8 inverter, strutture di sostegno, trasporto, montaggio e manodopera. Costo preventivato: 140.000 euro



Dona il tuo contributo! Grazie

- 1 pannello fotovoltaico policristallino 250Wp → costo 250 euro
- 4 pannelli fotovoltaici → costo 1.000 euro
- Spedizione 2 container da porto di La Spezia - al porto di Fogo (Capo Verde) → costo 4.500 euro per cadauno container

"UFFICIO segreteria AMSES ONLUS" E-mail segreteria@amses.it

5. Dalla strada a nuove strade

GIOVANI A CAPO VERDE - PERIFERIA DI MINDELO rivolto a giovani dai 10 a 25 anni

TIM: educatori di strada, professionisti capoverdiani, associazioni giovanili locali

TITOLARE DEL PROGETTO: AMSES ONLUS,

Omologo capoverdiano Espaco Jovem Mindelo - Sao Vicente - **AIUTARE AD USCIRE DAL BUIO.....**

ANCHE UNA GOCCIA PER VOLTA, TIENE IN VITA...



6. MATERIALE DIDATTICO

1 pacco di quaderni	€ . 70,00
1 pacco di matite a colori	€ . 100,00
1 libro scolastico	€ . 40,00
1 pacco di album a colori	€ . 60,00

7. NUTRIZIONE E SALUTE

sacco da 50 kg di latte in polvere	€ . 200,00
sacco da 90 kg. di legumi	€ . 100,00
sacco da 50 kg di zucchero	€ . 100,00
sacco da 50 kg di riso	€ . 100,00



ACQUISTO MEDICINALI E VACCINI - Offerta libera

I versamenti deducibili fiscalmente si effettuano su:

Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo Onlus -Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano - tel 0172 61386

• c.c.p. 12940144: Amses Onlus, Via Verdi, 26 - 12045 FOSSANO (CN)

• Bonifico Bancario: Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. AMSES Onlus - IBAN IT 62 F 06170 46320 000001511183 BIC - CRIF IT 2F

Per il sostegno a distanza riferirsi a:

Sorerlla Nenne 333 4412591 - tel. 011.214934 - Email sorellanenne@missionicapoverde.it

Vi ricordiamo di citare, nella causale del versamento, c.c.p. o bonifico, il numero del progetto e il vs. codice benefattore, grazie.